La langue de Rabelais - La langue de Montaigne, édités par Franco Giacone

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6232>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6232

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 539

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «*La langue de Rabelais - La langue de Montaigne*, édités par Franco Giacone», *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6232> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6232>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La langue de Rabelais - La langue de Montaigne, édités par Franco Giaccone

Michele Mastroianni

NOTIZIA

La langue de Rabelais - La langue de Montaigne, Actes du Colloque de Rome, septembre 2003, édités par Franco GIACONE, Genève, Droz, 2009 («Travaux d'Humanisme et Renaissance», n. CDLXII), pp. 607.

- 1 Franco Giaccone, cui dobbiamo alcuni dei convegni più importanti degli ultimi anni su questioni della cultura cinquecentesca, ci offre negli Atti del colloquio romano che qui segnaliamo un repertorio di saggi estremamente coerente, che fornisce agli studiosi di Rabelais e Montaigne uno strumento di ricerca irrinunciabile per affrontare il problema dell'*état de la langue* nel Rinascimento francese. Rabelais e Montaigne usando in maniera inedita la lingua comune – e piegando a finalità nuove le convenzioni del linguaggio parlato – inventano una lingua scritta ricca e originale. Gli specialisti che qui intervengono si sono interrogati sul rapporto tra l'uso letterario delle parole e il loro uso comune, sia nel genere narrativo che in quello filosofico. È impossibile, nello spazio di una scheda bibliografica informativa, rendere conto dei singoli interventi, ma già solo l'indice dei contributi può dare un'idea della struttura ad un tempo complessa e organica dell'intero volume.
- 2 Nella prima sezione consacrata a Rabelais abbiamo i seguenti lavori: Mireille HUCHON, *Rabelais et le vulgaire Illustré* (pp. 19-39), Guy DEMERSON, *D' Rabelais: observation linguistique et littéraire* (pp. 41-60), Jean CÉARD, *Remarques sur le vocabulaire médical de Rabelais* (pp. 61-71), Jean LECOINTE, *Rabelais et le vocabulaire de la scolastique médiévale: lexique parodié, lexique assumé?* (pp. 73-92), Isabelle GARNIER-MATHEZ, *Langue et intertextualité: la qualification adjectivale, signe de connivence 'évangélique' chez Rabelais* (pp. 93-114),

François RIGOLOT, *Parataxe et hypotaxe chez Rabelais* (pp. 115-126), Gabriella ADAMO, *Su alcuni 'détournements' di 'formes figées' in Rabelais* (pp. 127-143), Claude LA CHARITÉ, *Rabelais et la catégorie stylistique de 'rhyparós'* (pp. 145-154), Michèle CLÉMENT, *Le jargon des gueux chez Rabelais* (pp. 155-173), Giuseppe DI STEFANO, *L'acception ludique: Rabelais* (pp. 175-196), Christophe CLAVEL, *Création lexicale et performance satirique* (pp. 197-233), Myriam MARRACHE-GOURAUD, *Le lexique grivois de Rabelais* (pp. 235-256), Olivier SOUTET, *Quand 'si bien que' perce sous 'si que'. Quelques hypothèses sur les raisons sémantiques profondes d'un aménagement morphologique amorcé dans le français du XVI^e siècle* (pp. 257-274), Louis LOBBES, *De Rabelais à Montaigne en passant par Erasme: les "Apophthegmes"* (pp. 275-284), Eliane KOTLER, *'Ici', de Rabelais à Montaigne* (pp. 285-303). Nella seconda sezione consacrata a Montaigne abbiamo: Alain LEGROS, *Ici Essais* (pp. 313-323), Emmanuel NAYA, *Les mots ou les choses: le 'nouveau langage' à l'essai* (pp. 325-349), André TOURNON, *Les palimpsestes du 'langage coupé'* (pp. 351-369), Bernard COMBETTES, *Les constructions à détachement chez Montaigne: le cas de topicalisations* (pp. 371-385), Marie-Luce DEMONET, *Interjections et exclamations chez Montaigne: l'expression des affects* (pp. 387-404), Jean-Charles MONFERRAN, *Le 'dictionnaire tout à part soi' de Montaigne: quelques remarques sur les mots des métiers et les mots 'paysans' dans les "Essais"* (pp. 405-421), Gérard MILHE-POUTINGON, *Sur la dislocation des relatives indéfinies dans les "Essais"* (pp. 423-435), Claire BADIOU-MONFERRAN, *Les binômes (para-)synonymiques dans les "Essais" de Montaigne: étude des variantes* (pp. 437-461), Bénédicte BOUDOU, *La langue des proverbes dans les "Essais"* (pp. 463-480), Vân Dung LE FLANCHEC, *Montaigne et le 'magasin des mots et des figures'. Le travail de la métaphore dans la langue des "Essais"* (pp. 481-505), Françoise ARGOD-DUTARD, *L'écriture du mouvement dans le livre III des "Essais". Aspects syntaxiques et stylistiques* (pp. 507-519), Nicola PANICHI, *I 'sileni' di Montaigne. Linguaggio e arte della scrittura* (pp. 521-539), Ilana ZINGUER, *Retenir sa langue: stratégie affective ou diplomatique? La parole vive des silences* (pp. 541-550), Giovanni DOTOLI, *Montaigne: s'écrire au jour le jour* (pp. 551-568), Paul J. SMITH, *'Son dire au fait de la langue françoise est admirable': Pieter van Veen, lecteur de Montaigne* (pp. 569-586), Franco GIACONE, *La source du vers «Che ricordarsi il ben doppia la noia» de Michel de Montaigne* (pp. 587-592).

- 3 Per quanto concerne la prima sezione, i contributi possono essere raggruppati in cinque categorie. La prima riguarda l'esplorazione degli *héritages* e ripercorre legami di vario genere: dall'influsso del vocabolario medico ai rapporti con l'*argot* identificabili attraverso lo studio di un *jargon* testimoniato da testi letterari come quelli di Villon o attraverso l'utilizzo di locuzioni proverbiali. La seconda categoria riguarda le operazioni che Rabelais compie sulle *formes figées*. La terza categoria illustra la partecipazione di Rabelais a quell'ondata profonda di rinnovamento linguistico attestata dall'attività filologica del primo Cinquecento e dalla riflessione retorica degli umanisti. Altre due categorie riguardano, una, le strutture che non sono state in precedenza oggetto di ricerche, come l'analisi di procedimenti retorici e stilistici che convergono all'elucidazione del realismo grottesco rabelaisiano; l'altra, l'esame trasversale di problemi che toccano sia Rabelais sia Montaigne o sono studiati in parallelo nei due autori. Alcune delle prospettive della prima sezione ricompaiono evidentemente nella seconda, ove il discorso sulla lingua di Montaigne copre i seguenti campi: quello del lessico, quello della grammatica, quello del linguaggio filosofico, quello della linguistica, e infine, anche in questo caso, quello delle *formes figées*. Come sottolinea Richard Cooper nelle sue *Conclusions* (p. 310), «malgrado un mezzo secolo d'intervallo, Rabelais e Montaigne hanno molti punti in comune: la *persona* del

narratore, il linguaggio del corpo, il sogno, i Sileni, il gusto per l'espressione salace, gli improvvisi mutamenti di registro, la curiosità, la creatività nel linguaggio... e i mostri». Gli Atti, così densi, qui recensiti rendono testimonianza di questa vicinanza in un discorso profondamente unitario.